

Il collegio dei revisori ha evidenziato che poiché l'ammontare del fondo ammortamento automezzi, mobili e macchine d'ufficio (615 milioni) è prossimo ad un pareggio con il valore corrispondente esposto tra le attività (688 milioni) occorre che l'Ente provveda al più presto alle procedure di ricognizione dei beni stessi prevista dal regolamento di contabilità.

Dal quadro generale delle risultanze si osserva che il patrimonio netto subisce un decremento nel corso degli esercizi esaminati, più rilevante nel 1996 (-11,86%) in presenza di un più cospicuo disavanzo economico e che anche la liquidità evidenzia una notevole contrazione.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1994		1995	1996
	all'1/1/94	al 31/12/94		
Disponibilità liquide	7.212,9	5.758,7	4.604,5	3.557,6
Residui attivi	2.400,9	3.631,2	3.932,3	3.845,8
Crediti finanziari	2,2	2,2	2,2	2,2
Immobilizzazioni tecniche	3.420,1	3.634,5	4.246,9	4.516,6
Investimenti	1.187,0	1.084,4	618,0	564,2
Totale attività	14.223,1	14.111,0	13.403,9	12.486,4
PASSIVITA'				
Residui passivi:				
- debiti verso Stato ed altri Enti	548,1	287,8	239,0	240,5
- debiti verso fornitori	1.315,0	341,1	178,7	358,7
- debiti verso terzi per prestaz. ricev.	356,9	6,4	11,5	29,0
- debiti diversi	887,4	528,3	375,8	488,0
- impegni per ricerche	2.960,6	4.724,2	3.833,3	2.831,0
Totale	6.068,0	5.887,8	4.638,3	3.947,2
Fondo liquidazione indennità anzianità	514,4	878,4	1.122,3	1.207,2
Fondo ammortamenti vari	1.623,2	1.854,1	2.202,0	2.536,4
Totale passività	8.205,6	8.620,3	7.962,6	7.690,8
PATRIMONIO NETTO	6.017,5	5.490,7	5.441,3	4.795,6
Totale a pareggio	14.223,1	14.111,0	13.403,9	12.486,4

7) Conclusioni

L'Istituto, nel periodo in esame, ha svolto la propria attività attenendosi alle disposizioni vigenti in materia.

Si segnala, con riferimento ai fini istituzionali dell'Ente, che le varie disposizioni normative, specie quelle più recenti, hanno comportato l'evoluzione dell'Ente stesso, sorto inizialmente con funzioni prevalentemente rivolte al settore della pesca, in un organismo con finalità sempre più attinenti alla tutela dell'ambiente marino, ciò che giustifica la successiva attribuzione della vigilanza al Ministero dell'Ambiente e della qualifica di Ente non strumentale.

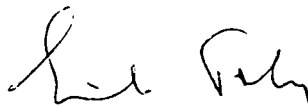
In proposito deve osservarsi, innanzi tutto, che, in sede di tale mutazione, è stata conferita all'ICRAM, con decreto ministeriale (D.M. 20-7-1994) la qualifica di ente "non strumentale", disattendendo, così, le norme che ne stabiliscono il relativo procedimento, le quali prevedono, invece, l'emissione di apposito decreto del Presidente della Repubblica (art. 8 della legge 9 maggio 1989, n. 168, da collegare all'art.1 - lett. ii, della successiva legge 12 gennaio 1991, n. 13); si invitano, pertanto, gli organi competenti ad ovviare a tale anomalia.

Inoltre, una volta riconosciuto all'Ente la sua natura non strumentale, compete allo stesso, ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 8, legge 168 citata, il potere di definire la propria organizzazione e regolamentazione; nel caso di specie, suscita perplessità il conferimento, al Ministero dell'Ambiente, della competenza organizzatoria dell'ICRAM, per cui è stato sottratto all'Ente interessato uno dei poteri rappresentativi della sua autonomia, ed ulteriormente, è stato affidato all'Istituto stesso solo la proposizione delle ulteriori norme regolamentari in materia, la cui adozione definitiva dovrà sempre avvenire con decreto ministeriale (D.M. 20-7-1994 citato, emanato in attuazione dell'art. 1 bis della legge 21-1-1994, n. 61).

Si ritiene, inoltre, di osservare che:

- 1) l'Ente non ha ancora provveduto all'approvazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, pur non dimenticando che, al riguardo, non è ancora intervenuta la legge quadro per la definizione dei principi in materia;

- 2) non si è ancora provveduto alla costituzione dell'organo di controllo interno;
- 3) è stata omessa nel decreto di organizzazione, la durata del Collegio dei revisori;
- 4) si deve rappresentare la necessità di contenere la spesa per l'affidamento di incarichi, limitandola ai soli casi di stretta necessità, adeguatamente e puntualmente motivata, specie per quegli incarichi che, per la loro peculiare natura, attengono alle competenze proprie degli organi dell'Ente;
- 5) la notevole consistenza dei residui dovrebbe essere riportata in limiti più accettabili, potendo contribuire, in proposito, anche una più accorta e puntuale osservanza delle norme contabili;
- 6) il referto dell'attività programmatica dell'Ente è risultato, in più occasioni, carente nella indicazione dei tempi assegnati inizialmente a ciascun programma e nell'indicazione dell'inizio e del compimento degli stessi, non consentendo, così, una puntuale verifica del perseguimento degli scopi cadenzati nel tempo, come sono risultate sommarie e non del tutto esaustive le giustificazioni addotte per i ritardi o per la concessione delle proroghe.



**ISTITUTO CENTRALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA APPLICATA AL MARE (ICRAM)**

ESERCIZIO 1994

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMMISSARIO

PAGINA BIANCA

La presente relazione redatta in qualità di Commissario dell'ICRAM, evidenzia risultanze, prospettive e problematiche non discordanti da quelle esposte dal Presidente dell'ICRAM nei resoconti degli ultimi anni, nonostante che l'emanazione nel gennaio '94 di specifiche norme legislative riguardanti l'ICRAM, ne definissero la collocazione istituzionale e prevedessero un breve periodo per ridisegnarne le competenze e l'organizzazione.

Tutto ciò per consentire all'Ente di riprendere in pieno le attività istituzionali e rispondere alle nuove esigenze ambientali.

Il processo di ridefinizione normativo ed organizzativo si è rivelato, purtroppo, talmente lento che l'Ente, in gestione commissariale dal 23/9/94 è ancora privo degli organi ordinari di amministrazione (C.d.A., Presidente, Direttore Generale).

Tale situazione oggettivamente non ha consentito all'Ente anche nell'anno in considerazione la piena operatività ed ha procurato disagi e ritardi all'azione amministrativa con inevitabili conseguenze sull'attività istituzionale.

In particolare occorre ricordare le fonti normative che hanno direttamente interessato il quadro istituzionale dell'ICRAM nel corso del 1994.

La legge 24 dicembre 1993, n. 537 recante interventi correttivi di finanza pubblica ha disposto (art. 1, comma 10) il trasferimento delle funzioni in materia di tutela e di difesa dell'ambiente marino dal Ministero della Marina Mercantile al Ministero dell'Ambiente, con l'obbligo per quest'ultimo di avvalersi dell'ICRAM.

La legge 21 gennaio 1994, n. 61 di conversione del D.L. 4 dicembre 1993, n. 49 ha disposto (art. 1, bis, comma 6) che: "per le attività relative all'ambiente marino l'ANPA si avvale dell'ICRAM, che è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'Ambiente. Le modalità di coordinamento ed integrazione tra l'ANPA e l'ICRAM, nonché le norme di organizzazione e le competenze dell'ICRAM sono stabilite con decreto del Ministero dell'Ambiente, emanato di concerto con il Ministro per la Funzione Pubblica entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di emanazione del presente decreto".

L'ICRAM, fermo restando le proprie competenze scientifiche in materia di pesca ed acquacoltura di cui alla legge 41/82, veniva ad acquisire ulteriori competenze ed era posto sotto la vigilanza del Ministero dell'Ambiente nel cui bilancio di previsione veniva iscritto il contributo ordinario per le spese di funzionamento a decorrere dal 1994.

Ciò comportava un inevitabile rallentamento all'approvazione del bilancio di previsione 1994 che veniva definito dal Ministero dell'Ambiente solo in data 27/4/94.

Nei primi quattro mesi del 1994, l'Istituto ha proceduto esclusivamente in esercizio provvisorio, sulla base dell'utilizzo per dodicesimi degli stanziamenti dei capitoli di bilancio.

Inoltre in data 26 gennaio 94, con eccezione del Presidente, il cui decreto di nomina di durata quadriennale fissava la scadenza al 23.11.1995, decadeva il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per termine sia del mandato conferito con decreto del Ministero della Marina Mercantile che del periodo di prorogatio previsto dalla vigente normativa.

La ricomposizione del nuovo Consiglio di Amministrazione, era rinviata, sulla base di quanto previsto dalla legge 61/94, all'approvazione delle Nuove Norme di Organizzazione che avrebbero dovuto essere stabilite dal Ministero dell'Ambiente di concerto con quello della Funzione Pubblica.

Inoltre l'ICRAM a far data dal 29.4.94 rimaneva privo anche del Direttore Generale, il quale eletto alla Camera dei Deputati, veniva collocato, a domanda, in aspettativa per mandato parlamentare.

Privo del C.d.A., del Direttore Generale, e del Consiglio Scientifico, la Presidenza ex nota del 13.4.94 del Ministero vigilante, ha potuto compiere, esclusivamente nei casi di necessità e di urgenza, atti di ordinaria amministrazione da sottoporre successivamente a ratifica del nuovo C.d.A. non appena ricostituito.

Con decreto del 23 settembre '94 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 24 ottobre 1994 il Ministro dell'Ambiente nominava il Dr. Ettore Bonalberti, già Presidente, Commissario dell'ICRAM sino al 31.1.95, attribuendogli peraltro, poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione ad esclusione della nomina del Direttore Generale e dei responsabili delle Unità Organiche, nonché del potere di costituire rapporti di lavoro subordinato.

Con decreto in pari data del Ministro dell'Ambiente fu altresì nominato sub-commissario la Dr.ssa Ester Renella.

Si fa presente che la nomina del Presidente in conformità alla legge 24 gennaio 1978, n. 14 era stata effettuata con Decreto del Presidente della Repubblica del 27 novembre 1991 e che le stesse norme di organizzazione e competenze dell'ICRAM, emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente in data 28.07.1994, pubblicato sulla G.U. il 04.11.1994 prevedono la stessa procedura per le successive nomine.

E' da ricordare che il 3° comma dell'art. 4 del citato Decreto Ministeriale recita "il Presidente incaricato alla data di pubblicazione del presente decreto è confermato fino alla naturale scadenza prevista dal D.P.R. che lo ha nominato o confermato".

La situazione si è resa ancora più problematica per l'apposizione nel decreto ministeriale di nomina del Commissario di un termine fissato al 31.01.1995.

Di fatto con l'emanazione delle norme e competenze dell'ICRAM si completò il quadro istituzionale dell'Istituto e fu data la possibilità al Ministero dell'Ambiente di costituire gli organi di ordinaria amministrazione, dei quali a tutt'oggi l'Istituto è sprovvisto.

Tutto ciò non ha impedito all'Istituto di svolgere, pur con grandi difficoltà, le proprie attività tecnico-scientifiche nei settori della pesca, acquacoltura ed ambiente marino, tanto a livello centrale che nelle due unità periferiche di Chioggia e di Palermo.

Particolarmente efficace è risultata l'azione svolta dall'ICRAM, in stretta collaborazione con il CNR e l'ENEA, nel settore della cooperazione scientifica marina mediterranea. Infatti, dopo l'avvenuta costituzione del gruppo di lavoro mediterraneo denominato MEDMARIS (Mediterranean Marine Research Institutions) che vede la collaborazione scientifica dei più importanti organismi tecnico-scientifici marini del Mediterraneo comunitario (Italia, Francia, Grecia e Spagna), l'ICRAM ha coordinato le azioni preparatorie ed ha organizzato il convegno mediterraneo annuale di MEDMARIS a Venezia nei giorni 9 e 10 novembre 1994, ottenendo ottimi risultati anche in prospettiva dei prossimi anni.

Occorre ribadire quanto più volte segnalato dal Presidente dell'ICRAM in numerose occasioni che l'attuale contributo ordinario a carico del bilancio del Ministero dell'Ambiente, pari a l. 4.500.000.000 annue, risulta insufficiente a coprire gli oneri connessi al completo svolgimento dei compiti istituzionali.

Appare evidentissima la necessità di un adeguato aumento del contributo ordinario al fine di garantire sia la normale corresponsione dei trattamenti economici al personale che lo svolgimento delle attività di ricerca già programmate, nonché per avviare ulteriori progetti in corso di definizione.

Tutto ciò nella prospettiva di poter assolvere compiutamente ai numerosi compiti e funzioni che le diverse leggi, succedutesi a quella iniziale n.41/82, hanno via via stabilito a carico dell'ICRAM.

L'improcrastinabilità di un idoneo adeguamento al contributo ordinario a favore dell'Istituto è stata parzialmente recepita dal Ministero dell'Ambiente, il quale, preso atto anche delle reiterate sollecitazioni espresse al riguardo dalla Corte dei Conti attraverso le relazioni al Parlamento, tenuto conto delle esigenze di rigore della Pubblica Finanza ha chiesto con nota del 28/9/94 al Ministero del Tesoro di aumentare di l. 1500 milioni, per il 1995 la dotazione finanziaria per l'ICRAM.

Tuttavia, nonostante tale intervento la dotazione finanziaria è rimasta invariata.

In ogni caso, anche tenendo conto della precaria situazione esistente e dei nuovi orientamenti previsti in materia di ricerca scientifica tanto nei settori della pesca ed acquacoltura (piano triennale della pesca 1994-96) che in quelli più generali della ricerca marina ed ambientale (piano quadriennale ricerca CEE e piano triennale ricerca scientifica del paese) il Commissario dell'ICRAM, continuando in una azione intrapresa dal Presidente dal momento del suo insediamento, ha attivato le strutture tecnico scientifiche ed amministrative dell'Ente al fine di procedere al meglio nei processi di cofinanziamento previsti dai fondi strutturali comunitari, in stretto collegamento con gli operatori del settore pesca, acquacoltura ed ambiente marino, dei ministeri competenti (Ricerca Scientifica, Ambiente, Risorse agricole alimentari e forestali) e con le regioni costiere italiane.

Nella prospettiva di rendere più autonomo possibile l'ICRAM, sul piano della capacità di autofinanziamento, almeno per quanto concerne le attività di ricerca scientifica e tecnologica è stato effettuato un particolare studio sui fondi strutturali UE, fondi nazionali, regionali, e comunitari relativi alla ricerca e alle strutture in tema di pesca acquacoltura ed ambiente.

In definitiva l'anno 1994, è stato un anno di assoluta emergenza istituzionale ed organizzativo-funzionale, cui ha dovuto supplire la presidenza prima ed il commissario poi, unitamente alla fattiva e continua collaborazione di tutta la struttura tecnico-scientifica ed amministrativa, e con l'assistenza puntuale e rigorosa del collegio dei revisori dei conti. A tutti gli operatori ICRAM, revisori e organi di vigilanza ministeriali, il Commissario sente il dovere di rivolgere il più vivo ringraziamento per aver permesso all'ICRAM, nonostante le citate difficoltà, di continuare a svolgere le proprie competenze e funzioni.

Nel 1994 l'ICRAM mantenendo gli impegni già assunti negli anni precedenti, ha sviluppato i programmi di ricerca nei settori della pesca ed acquacoltura utilizzando i fondi del III Piano triennale della pesca del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

Tali attività, nel futuro dovranno comunque essere regolate con un accordo quadro con il predetto Ministero ex legge 41/82 e successive modificazioni ed in particolare, con quanto previsto dal D.M. Ambiente 28.07.1994 ("norme di organizzazione e competenze dell'ICRAM").

Va, infine, evidenziato che, sulla base delle nuove competenze attribuite all'ICRAM dalla L. 61/94 in materia ambientale si dovrà procedere ad accordi per progetti di ricerca specifici con il Ministero dell'Ambiente ed, in particolare, alla definizione dei rapporti con l'ANPA.

Tutto ciò tenendo presente che ai sensi della legge 61/94 per le attività relative all'ambiente marino, "l'ANPA si avvale dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare" e che la stessa legge prevede "le modalità di coordinamento ed integrazione tra l'ANPA e l'ICRAM, nonché le norme di organizzazione e le competenze dell'ICRAM sono stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro per la funzione pubblica".

Sono state altresì avviate iniziative sul "programma pesca" e SFOP in ambito UE.

In particolare l'ICRAM durante il 1994 ha concluso i sottoelencati programmi di ricerca:

U.O Pesca:

PR. 11 "Gestione fascia costiera della provincia di Trapani

PR. 17 "Effetti di fermo Pesca"

PR. 19 "Utilizzazione scarto pesca a strascico per la realizzazione di prodotti ittici alternativi, mangimi per l'acquicoltura e prodotti chimici derivati".

PR. 26 "Studio sulle possibilità di adattamento e redditività delle nuove tecniche collegate agli attrezzi fissi".

PR. 38 "Studi sulle reti derivanti per pesce spada".

PR. 45 "Indagine sulle condizioni della fascia costiera della Sicilia Settentrionale per la tutela, il ripopolamento e lo sfruttamento ottimale delle risorse biologiche".

PR. 60 "Studio comparativo di tre metodi indipendenti per la valutazione delle popolazioni di piccoli pesci pelagici".

PR. 61 "Programma pilota di gestione/conservazione alieutica".

U.O Acquacoltura:

PR. 20 "Studio delle problematiche relative alla alimentazione artificiale degli stadi larvali di spigola".

PR. 22 "Riproduzione artificiale e primo svezzamento larvale di spigola orata e vongola".

PR. 28 "Riproduzione di Peneidi".

PR. 47 "Messa a punto di una rete per il rilevamento dello stato di diffusione della tecnologia e dei dati di

produzione nel settore dell'acquacoltura e maricoltura".

Ha curato i seguenti programmi di ricerca in corso di realizzazione:

U.O Pesca:

- PR. 33 "Dinamica di popolazioni e definizione del ciclo biologico di organismi antartici di potenziale interesse alleutico".
- PR. 40 "Studio sulle tecniche di allevamento e riproduzione di pettinidi (in particolare di *Pecten jacobaeus*)".
- PR. 57 "Effetti dell'inquinamento da idrocarburi sulla pesca demersale in Liguria (compartimento Savona) a seguito dell'incidente Haven".
- PR. 59 "Sperimentazione di modalità operative e di processi per l'allevamento di prodotti ittici (con particolare riferimento alla venericoltura) nella laguna di Venezia".
- PR.79 "Studi sugli insediamenti e sulla mortalità di pesci costieri mediterranei in aree protette e non protette".

U.O Acquacoltura:

- PR. 13 "Maricoltura integrata in long-line: studio comparato tra aree e valutazione economica".
- PR. 39 "Studio sulle possibilità di coltivazione delle macroalghe della specie *gracilaria* in lagune di interesse nazionale".
- PR. 48 "Studio di un modello zootecnico gestionale rivolto alla stima della produzione in impianti ittici intensivi di spigola".
- PR. 49 "Modelli gestionali e di mercato nel sistema acquicoltura".
- PR. 63 "Messa a punto di una banca dati sulla ricerca ed acquicoltura in Italia".